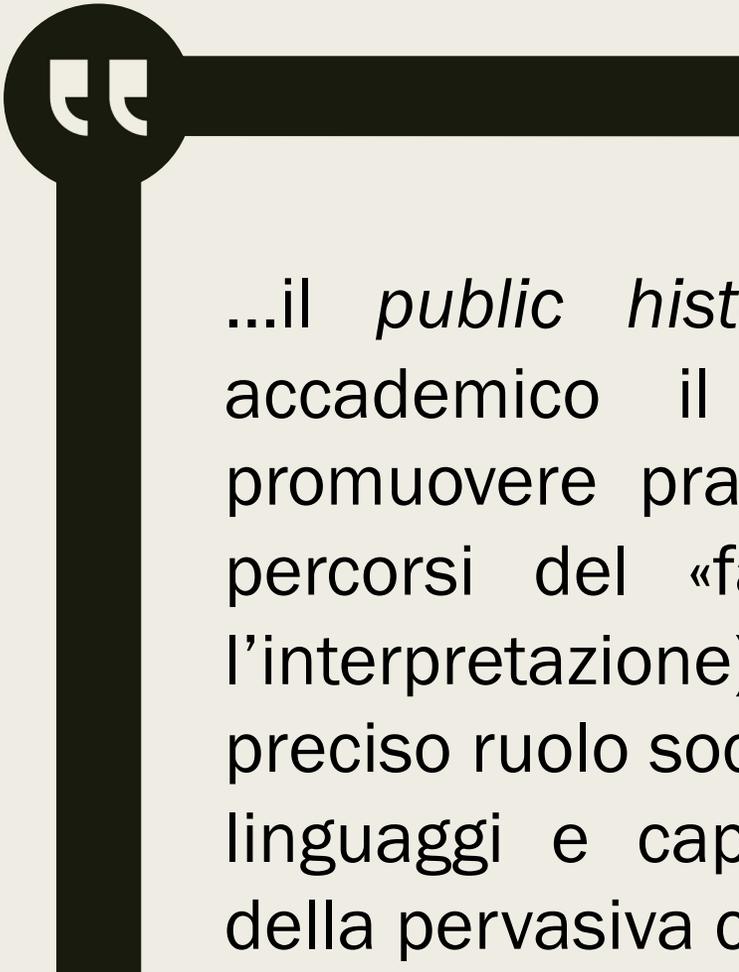




**METODI E  
LINGUAGGI**





“

...il *public historian* dovrà condividere con lo storico accademico il metodo scientifico, qualificandosi nel promuovere pratiche intese a coinvolgere il pubblico nei percorsi del «fare storia» (il contesto, la complessità, l'interpretazione). In entrambi i casi si tratta di figure con un preciso ruolo sociale, la cui assunzione richiede l'esercizio di linguaggi e capacità comunicative all'altezza delle sfide della pervasiva cultura digitale...

Maurizio Ridolfi

LA STORIA RIGUARDA IL PASSATO,  
MA IL PASSATO NON È STORIA

Alfonso Botti

tempo



Un fenomeno storico non è mai compiutamente spiegato se si prescinde dallo studio del momento in cui avviene. (...) Lo disse prima di noi il proverbio arabo: «gli uomini somigliano al loro tempo più che ai loro padri»



L'incomprensione del presente nasce fatalmente dall'ignoranza del passato. Forse però non è meno vano affaticarsi a comprendere il passato, ove nulla si sappia del presente. (...) Accompagnavo a Stoccolma Henri Pirenne, il quale all'arrivo mi disse: «che cosa andiamo a vedere prima di tutto? Pare che ci sia un municipio nuovissimo. Cominciamo di là». E poi aggiunse, quasi volesse prevenire il mio stupore: «Se fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie. Ma sono uno storico. Ecco perché amo la vita». Questa facoltà di apprendere ciò che vive: ecco la massima virtù dello storico

società



## Dalla storia *evenemenziale* alla storia sociale

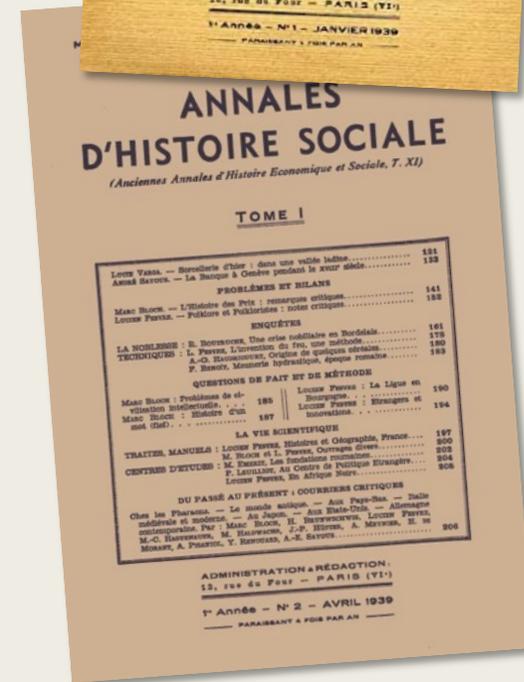
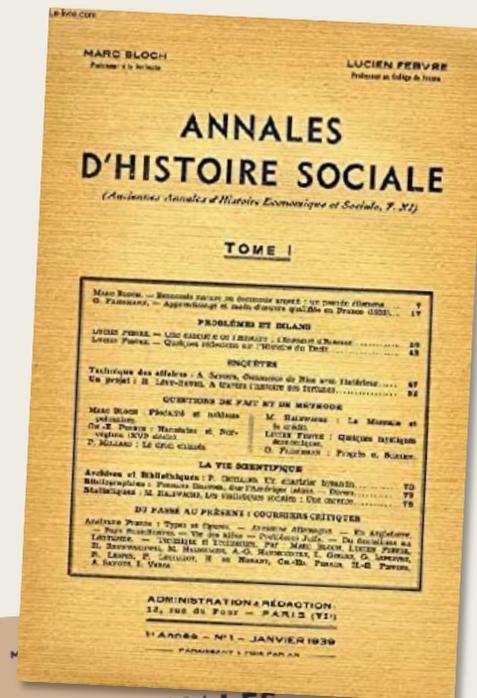
(e culturale, delle mentalità ecc)



L'oggetto della storia è per sua natura l'uomo. O meglio: gli uomini. (...) la storia vuol cogliere gli uomini al di là delle forme sensibili del paesaggio, degli arnesi o delle macchine, degli scritti in apparenza più freddi e delle istituzioni in apparenza più completamente staccate da coloro che le hanno create. Chi non vi riesce non sarà, nel migliore dei casi, che un manovale dell'erudizione. Il buono storico somiglia all'orco della fiaba: là dove fiuta carne umana, là sa che è la sua preda

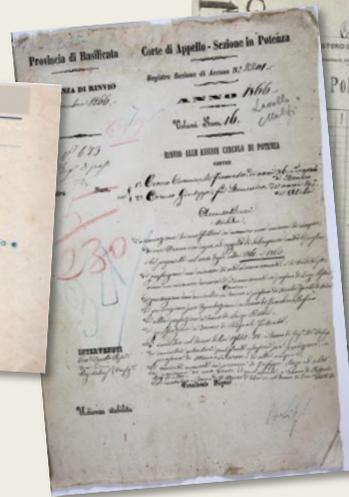


Marc Bloch, *Apologia della storia*



fonti

☞ fonti primarie

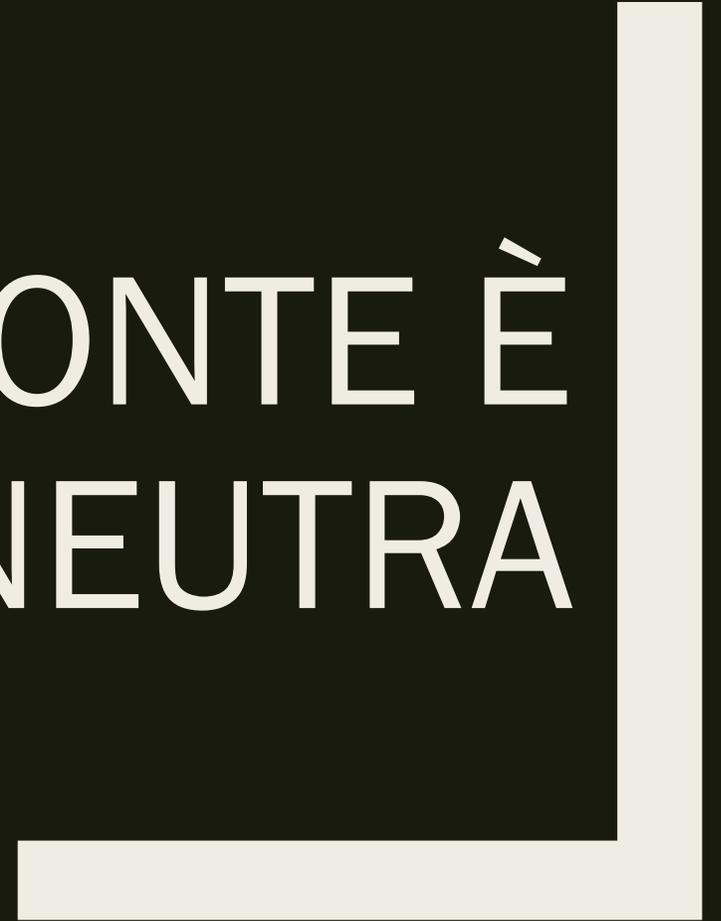


☞ fonti secondarie



Le differenze sostanziali di strutture e di decorazione, fra i teatri di corte del XVIII secolo e gli odierni teatri e sale cinematografiche, che si cercano di rendere «funzionali» al massimo, pensando a «masse» di ascoltatori e non ad una ristretta cerchia di alti personaggi – dicono molto (...) sulle differenze sociali ed umane, fra il Settecento e i giorni nostri. Pure il mobilio, l'arredamento della casa, il vestiario ecc. consentono allo storico di conoscere sempre più a fondo il clima morale e sociale delle varie età. La radio, già solo con i suoi programmi e le sue scelte; il cinematografo (...) costituiscono una «fonte» importantissima per comprendere la psicologia delle masse dei nostri tempi e il suo variare. E lo storico del XX secolo non potrà prescindere da questi «strumenti di ricerca»

NESSUNA FONTE È  
NEUTRA



# Fonti

cenni alla teoria classica

👉 momento filologico    👉 autenticità del documento    👉 i problemi posti dai documenti digitali

👉 momento interpretativo    👉 Valore del documento come fonte    👉 la costruzione della fonte    👉 mentalità collettiva / dimensione individuale

# Fonti

i media come fonte  
«nuova»



I media (...) quando vengono coniugati con la storia assumono la doppia valenza di testimoni diretti degli eventi del nostro tempo, in grado di restituirli allo storico costituendosi come fonti, e di mezzi per raccontare la storia, strumenti di divulgazione e di narrazione dotati di propri linguaggi, di formule argomentative e di modelli narrativi propri. Nel primo caso, lo storico che li utilizza come documenti si confronta con il presente che li ha prodotti; nel secondo, con il passato che essi intendono raccontare e riprodurre.

# IL MEDIUM È IL MESSAGGIO

Marshall McLuhan

# Il cinema

- un percorso di andata e ritorno
- Contestualizzazioni
  - *Il periodo*
  - *Il genere*
  - *La poetica*
- I film sono fonti o racconto?

La sortie des usines (fratelli Lumière, 1895)



[https://www.youtube.com/watch?v=p\\_zWPP3Rv7k](https://www.youtube.com/watch?v=p_zWPP3Rv7k)

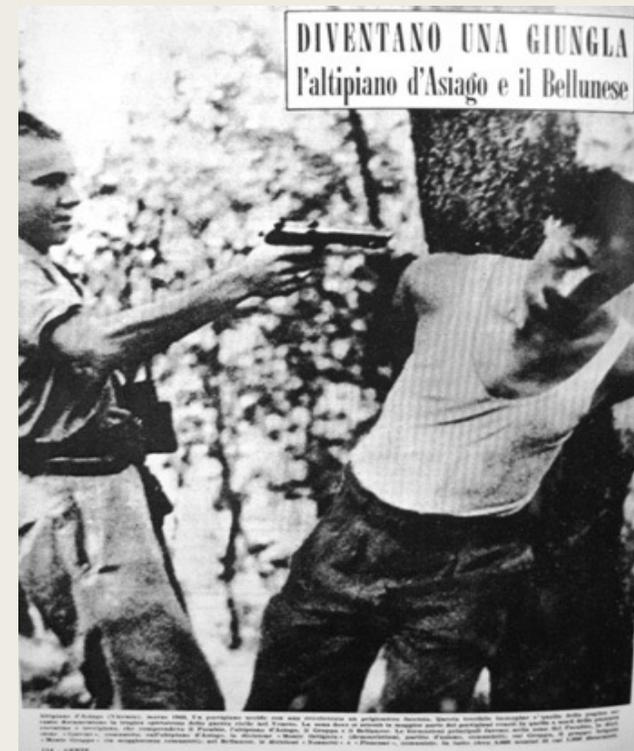
I compagni (Mario Monicelli, 1963)



<https://www.youtube.com/watch?v=3mRNhcRFdFo>

# Fotografia

Vero, falso, verosimile



Entrambe le immagini provengono dall'associazione Luciano Giachetti e sono parte dello stesso rullino. Sono simulazioni scherzose di fucilazione, come si può notare dal carattere poco marziale degli esecutori. In particolare si nota la postura innaturale di Rita Anselmetti (Jara).

«un partigiano uccide con una revolverata un prigioniero fascista. Questa terribile immagine (...) document[a] la tragica spietatezza della guerra civile nel veneto. (...)» (*Il vero volto della guerra civile*, «Gente», 3 marzo 1961)

televisione

musei

Festival di storia

web

fumetti

Videogiochi e  
boardgame